

La prevalenza dei fumatori in Italia Disuguaglianze sociali e differenze di genere

Laura Iannucci, Gabriella Sebastiani, Lidia Gargiulo

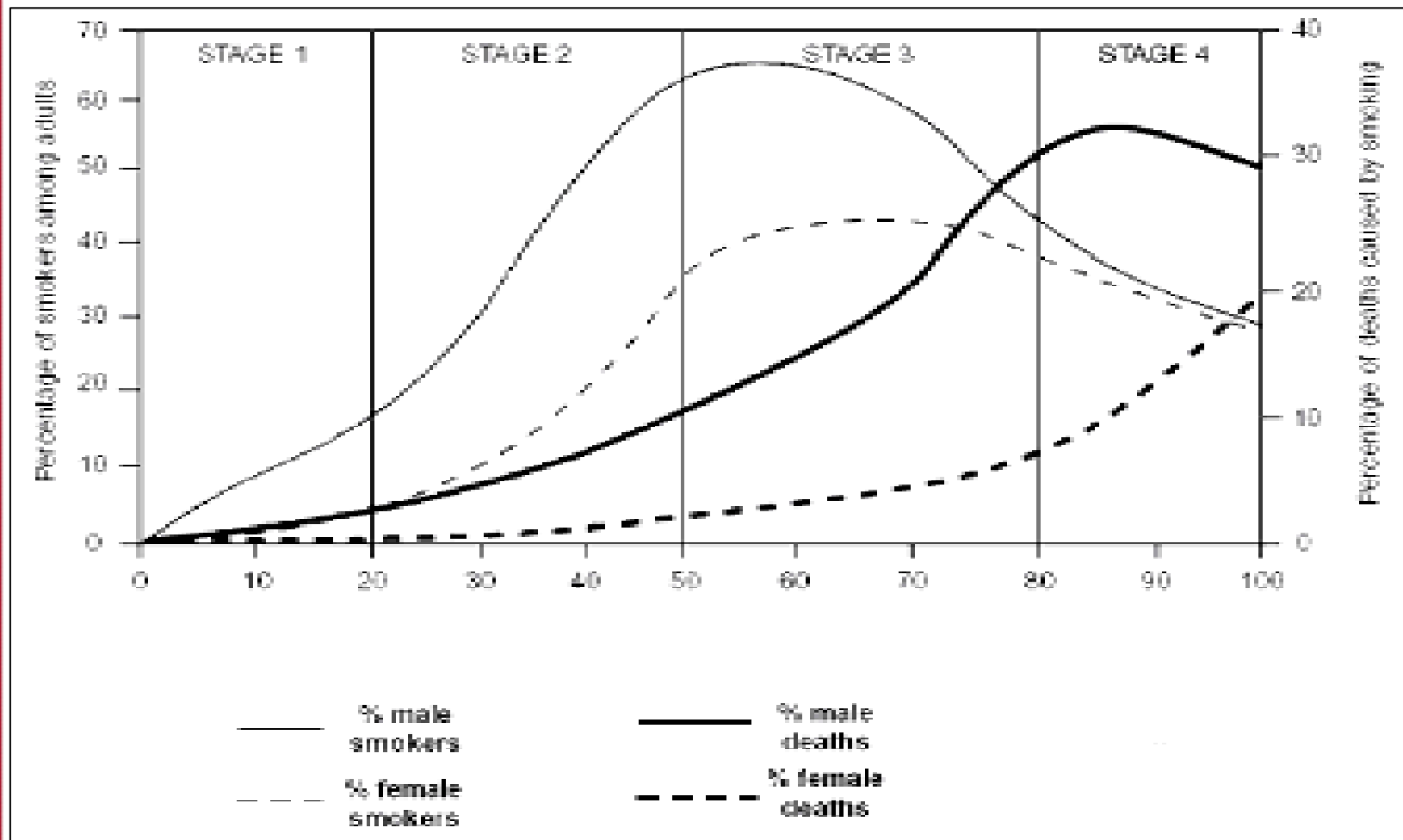
Verso una società libera dal fumo - Roma, 24 gennaio 2008

Le quattro fasi dell'epidemia del fumo: **l'Italia** nella terza fase

Molti studi hanno dimostrato che il consumo di tabacco si diffonde come un'epidemia che si sviluppa in quattro stadi.

- Nel **primo stadio** l'abitudine al fumo costituisce un comportamento relativamente raro adottato prevalentemente dai gruppi di popolazione socio-economicamente più avvantaggiati.
- Nella **seconda fase** l'abitudine al fumo diventa più diffusa: la percentuale di fumatori tra gli uomini raggiunge il 50-80% e non varia nei diversi gruppi socio-economici o è più elevata in quelli più abbienti.
- Nella **terza fase** la prevalenza di fumatori tra gli uomini scende a circa il 40% perché molti uomini cessano di fumare, specialmente quelli con posizione socio-economica più elevata. Le donne raggiungono il picco massimo (35-45% di fumatrici) e alla fine di questa fase la prevalenza inizia a diminuire.
- Nella **quarta** e ultima fase la prevalenza di fumatori decresce lentamente sia per gli uomini sia per le donne e l'abitudine al fumo diventa progressivamente più diffusa nei gruppi di posizione socioeconomica più bassa. Durante l'epidemia del fumo si produce quindi un'inversione da un'associazione diretta ad una inversa tra condizione socio-economica e fumo di tabacco.

Le quattro fasi dell'epidemia del fumo: **l'Italia** nella terza fase

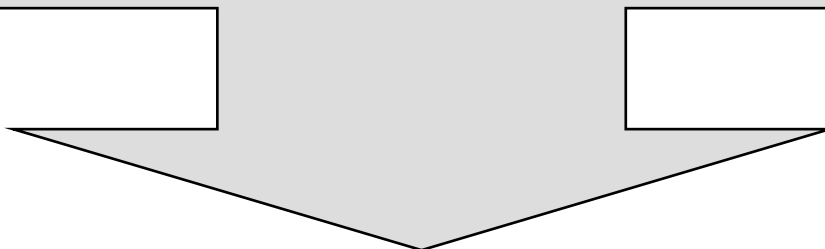


Fonte: (Lopez AD, Collishaw NE, Piha T., A descriptive model of cigarette epidemic in developed countries, Tobacco Control 1994; 3: 242-247)

Abitudine al fumo e disuguaglianze sociali

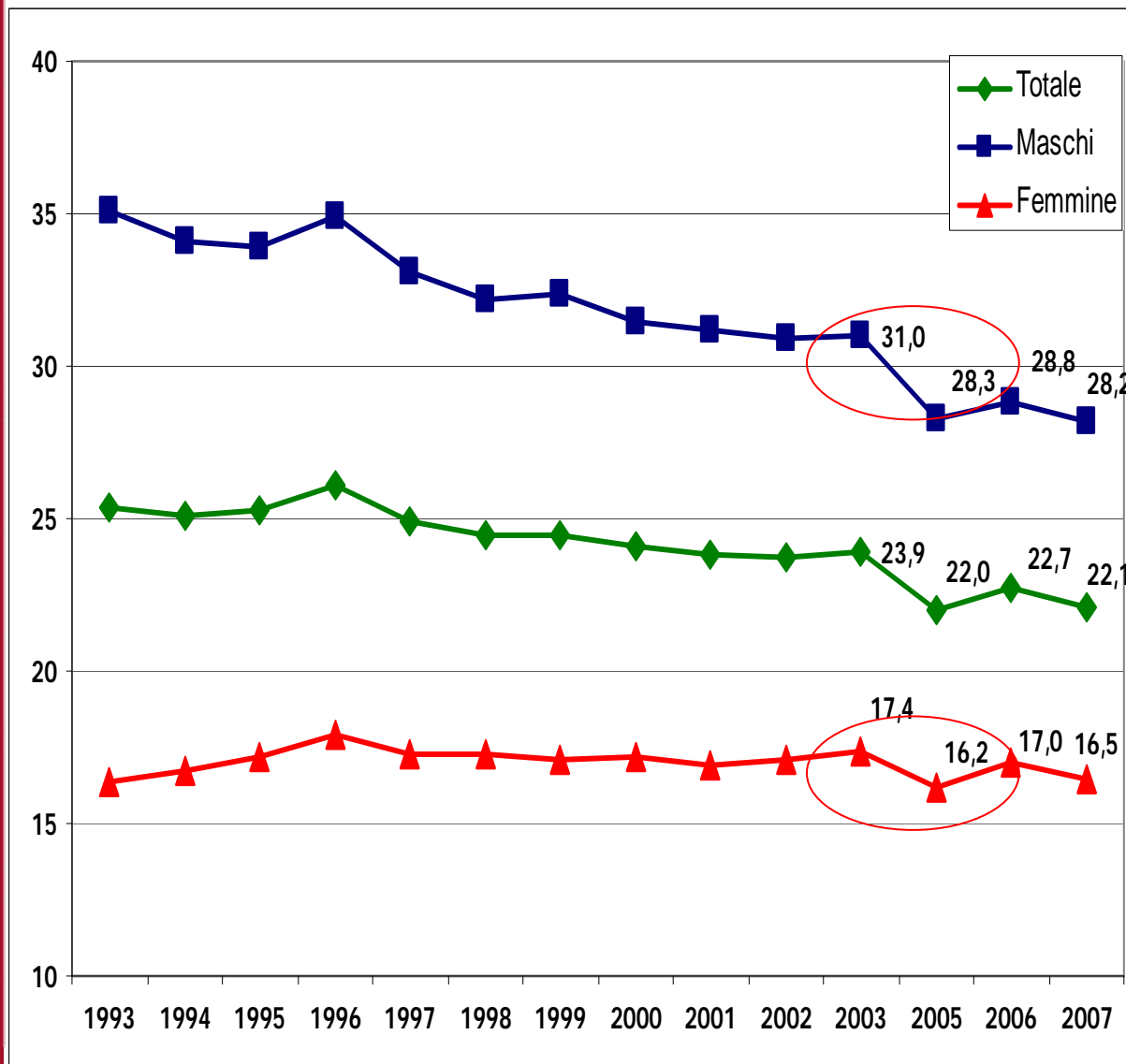
Nelle fasi più recenti dell'epidemia da fumo, le persone socio-economicamente più sfavorite presentano:

- **prevalenze più elevate di fumatori**
- **prevalenze più elevate di forti fumatori**
- **tassi bassi di cessazione**



le disuguaglianze sia nell'inizio sia nella cessazione producono ampie disuguaglianze di esposizione nell'intero arco della vita e vanno ad incrementare le disuguaglianze nello stato di salute

In Italia prosegue il trend di diminuzione dei fumatori



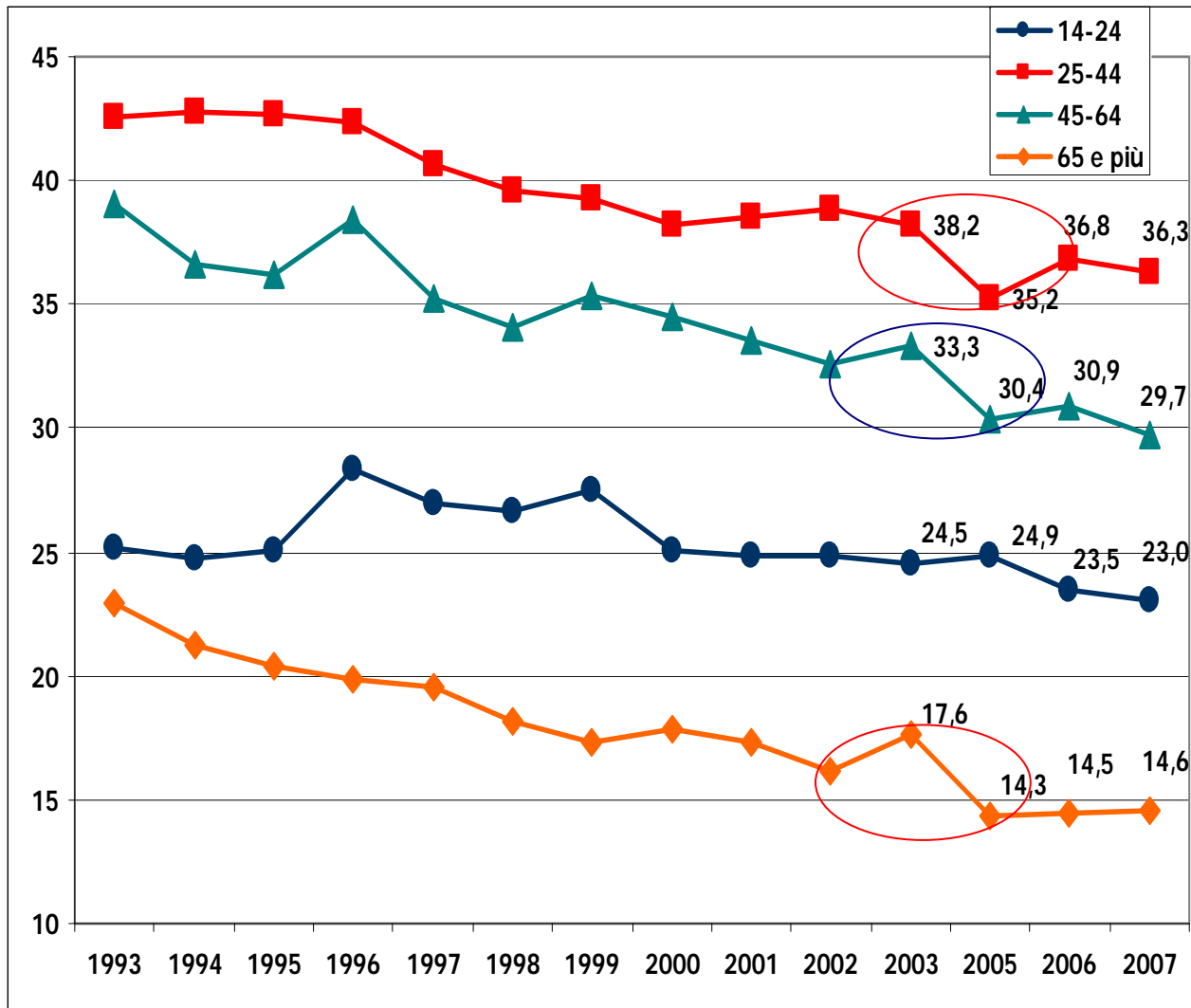
• Il trend decresce per gli uomini ma è stabile per le donne

• Con la **legge 3/2003** applicata da gennaio 2005:

✓ Si incrementa e consolida l'andamento decrescente per gli uomini

✓ Si produce invece un effetto minore e temporaneo per le donne

Tra gli **uomini** decresce ma non tra i giovani



con la legge
3/2003

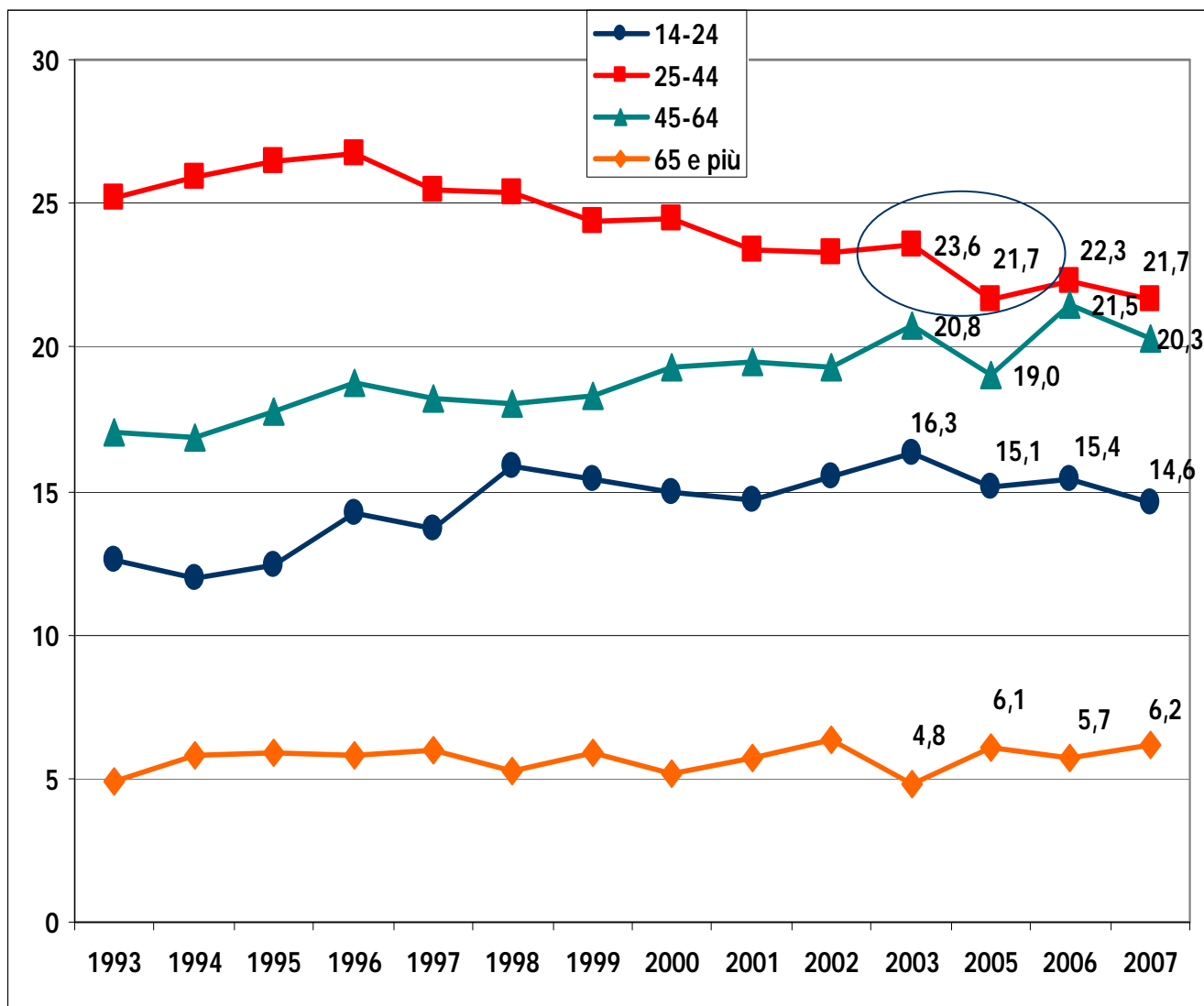
per gli **uomini**
adulti e anziani:

- si incrementa il trend decrescente

per i **giovani 14-24:**

- la legge non ha avuto effetto. La prevalenza è stabile dal 2000

L'effetto della legge 3/2003 solo per le **donne** tra i 25 e i 44 anni



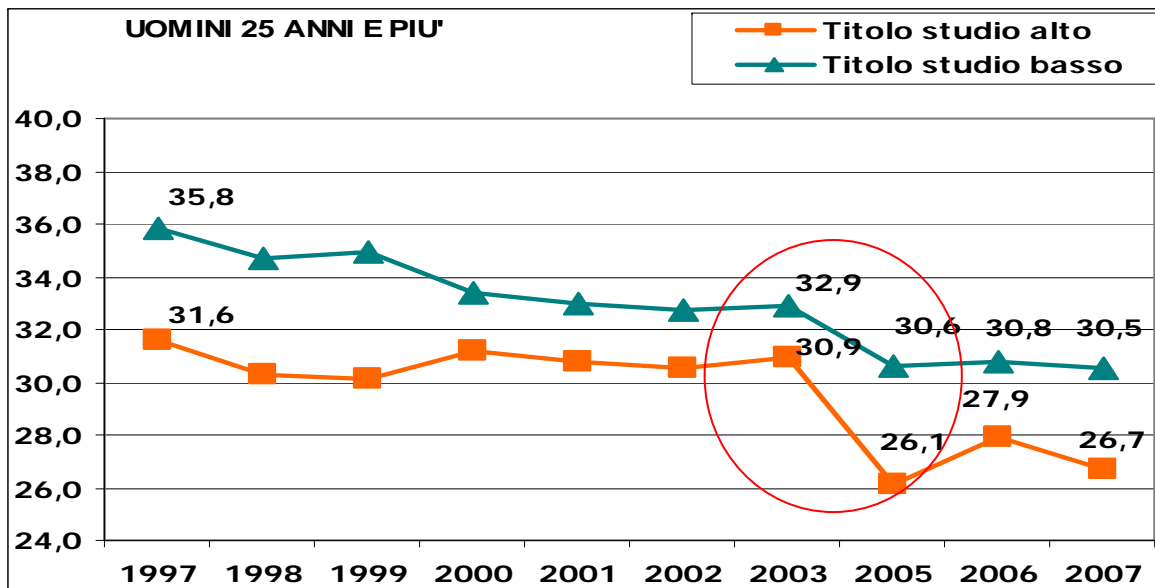
Giovani 14-24 anni: si mantiene il trend stabile osservato a partire dal 1998.

Donne 25-44 anni: trend decrescente con lieve effetto positivo della legge 3/2003

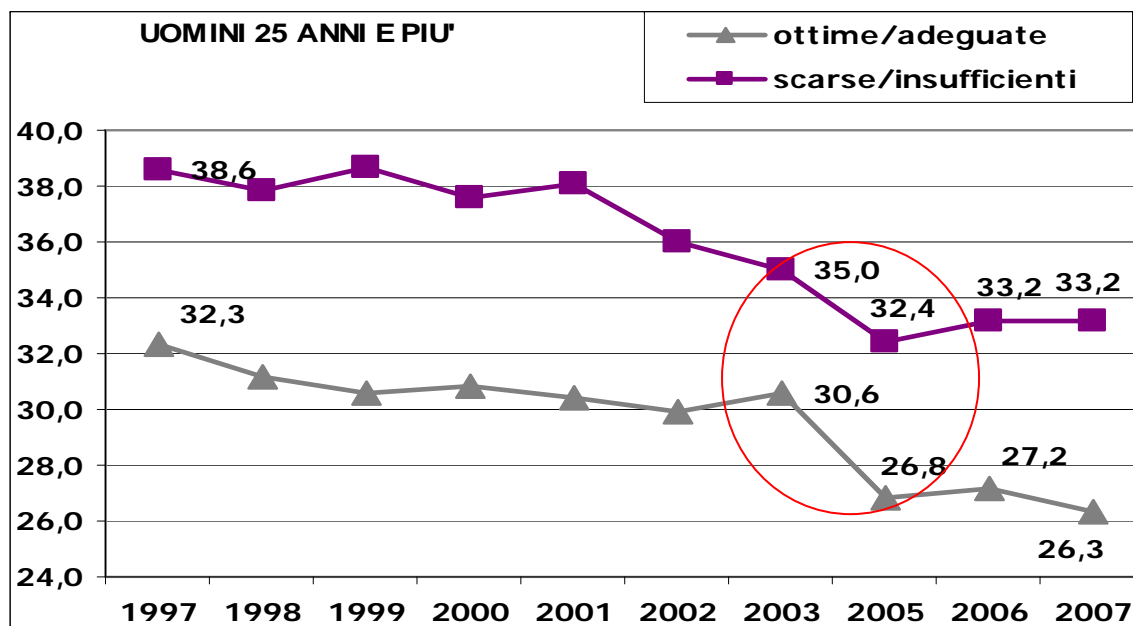
Donne 45-64 anni: trend moderatamente crescente

Donne anziane: trend stabile

Meno fumatori tra gli **uomini adulti** con status elevato

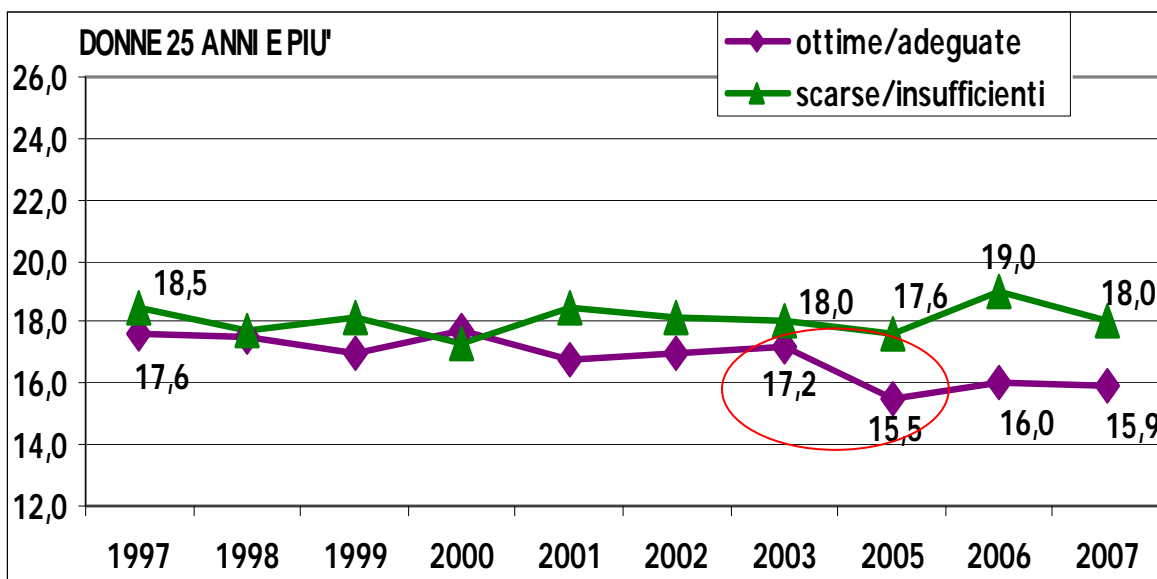
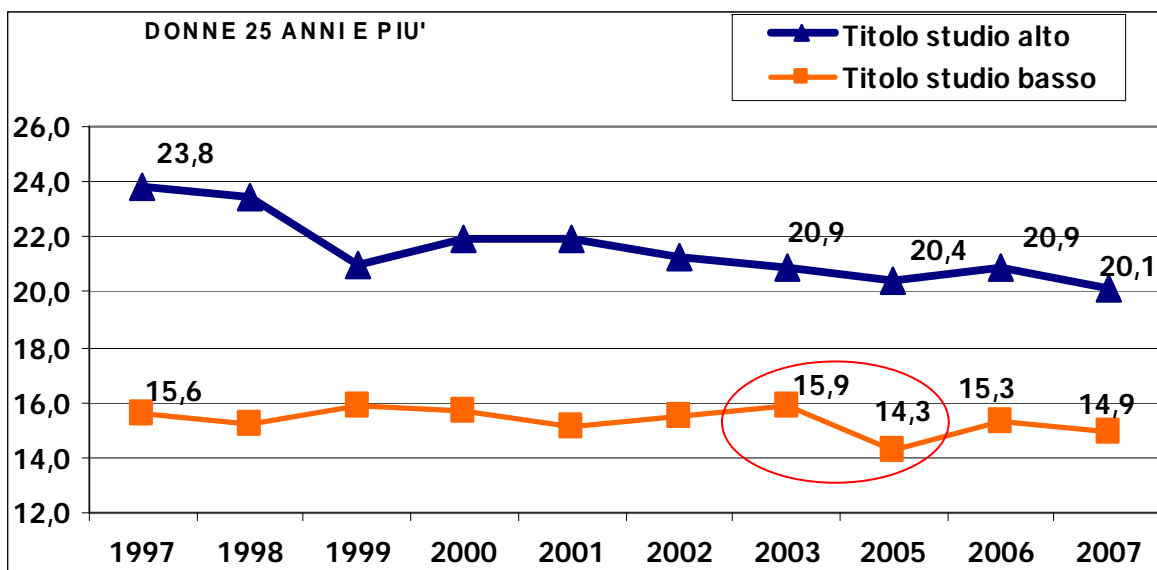


La legge 3/2003 determina un decremento per tutti gli uomini ma l'effetto è più forte per gli uomini con status elevato



Negli ultimi dieci anni le disuguaglianze sociali permangono, si attenuano fino al 2003 per poi aumentare di nuovo dopo il 2003

Più fumatrici tra le **donne adulte** con titolo di studio alto

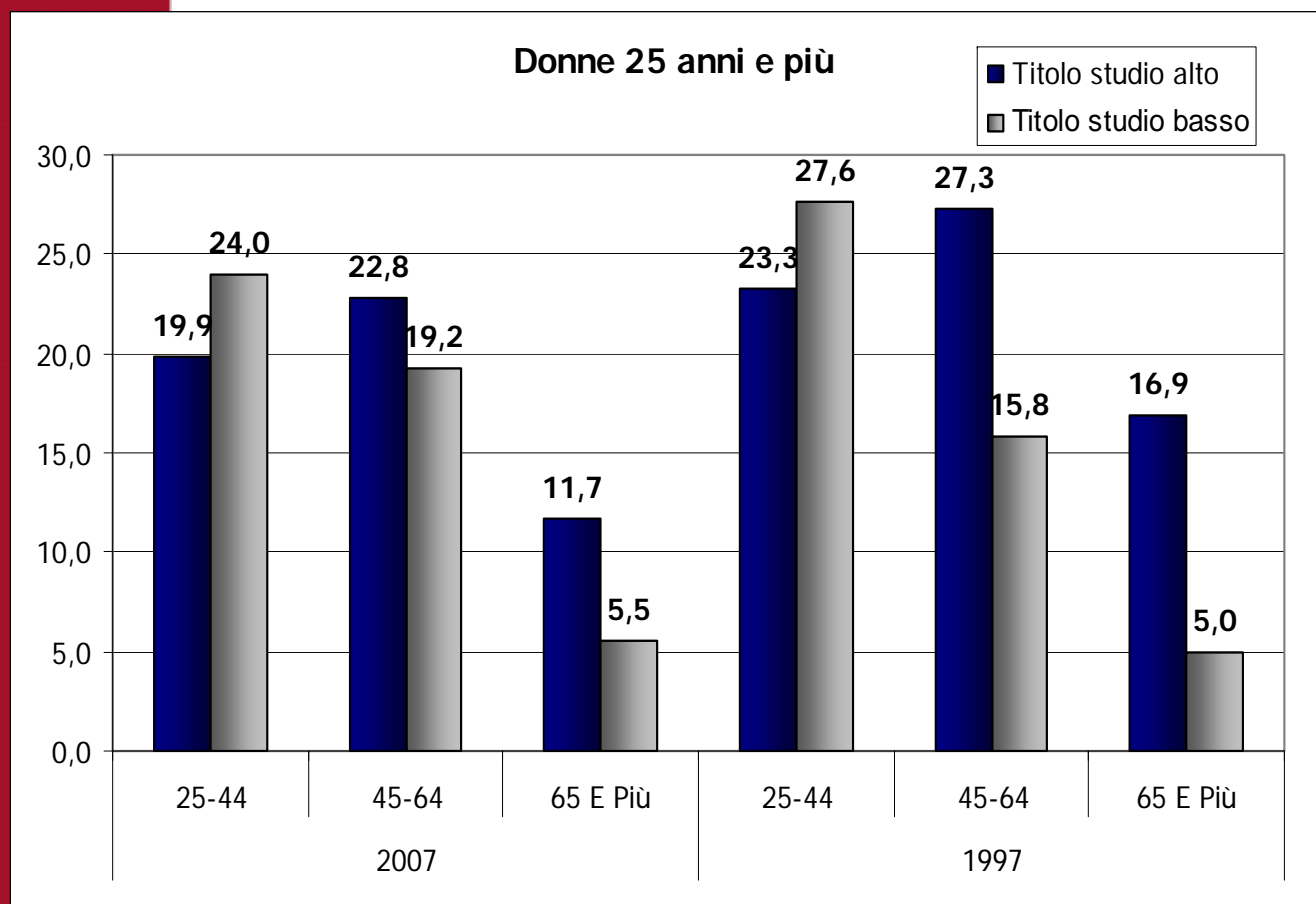


- C'è una **relazione diretta** con il titolo di studio al contrario di quanto accade tra gli uomini.
- I due indicatori di status hanno un andamento diverso.
- Tra le donne con titolo di studio più alto la prevalenza di fumatrici è maggiore. Lo svantaggio delle più istruite si sta attenuando nel tempo ma sono le meno istruite a reagire alla legge 3/2003.
- Il vantaggio nella condizione economica è associato invece ad una minore propensione a fumare e le disuguaglianze aumentano con la legge 2003
- A parità di disponibilità di risorse economiche la quota di fumatrici è sempre più alta tra le donne con titolo di studio più alto.

Le disuguaglianze fra le **donne adulte** hanno andamenti opposti nelle **diverse età** e si attenuano negli ultimi dieci anni

Fra i 25 e i 44 anni

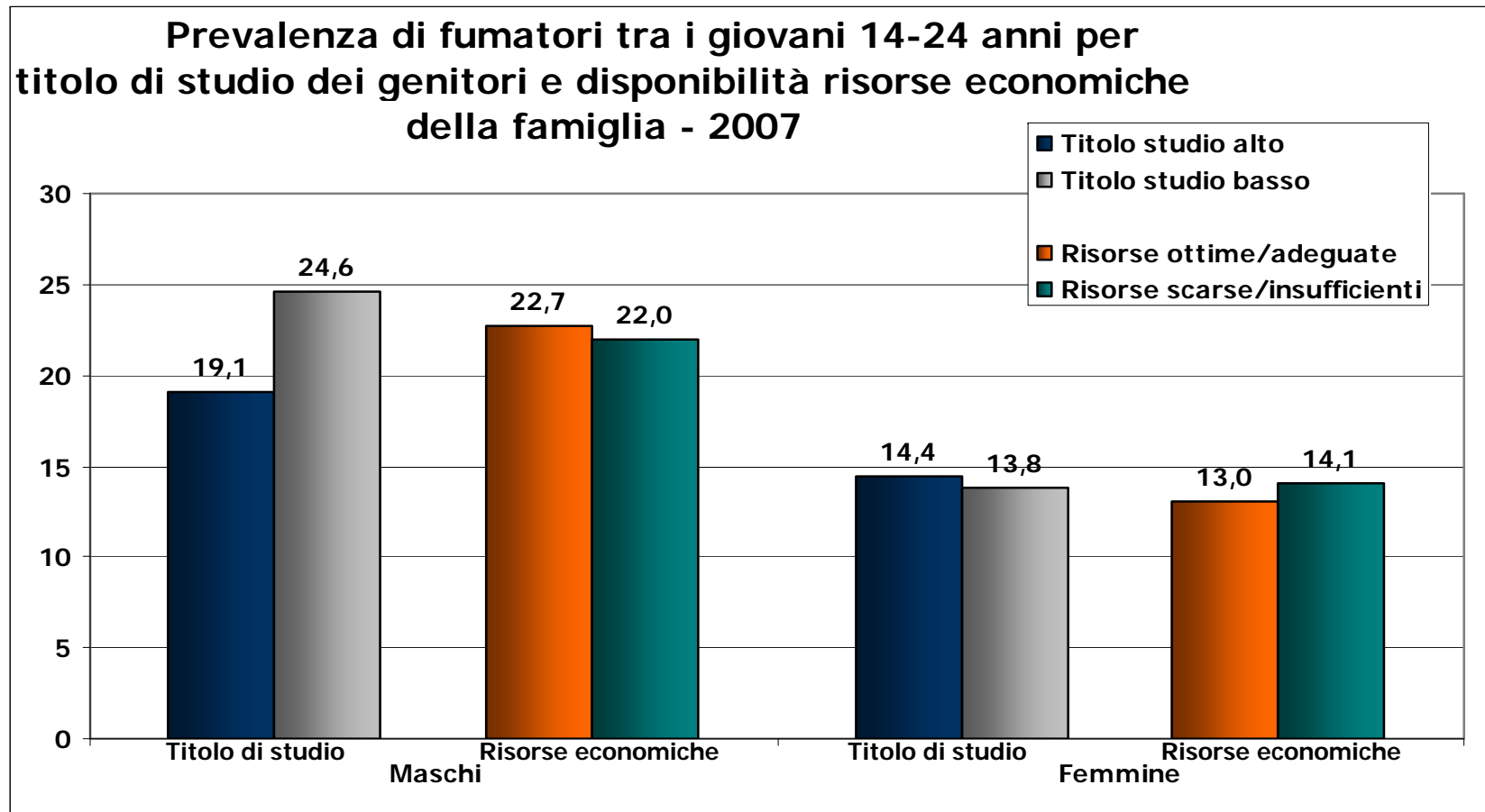
+ fumatrici tra le donne con titolo di studio basso. Le disuguaglianze rimangono stabili nel tempo



Dopo i 45 anni

nel 1997 + fumatrici tra le donne con titolo di studio alto. Le differenze per titolo di studio si attenuano perché diminuiscono le fumatrici tra le donne con titolo di studio più elevato e rimangono stabili o aumentano tra quelle con più basso titolo di studio

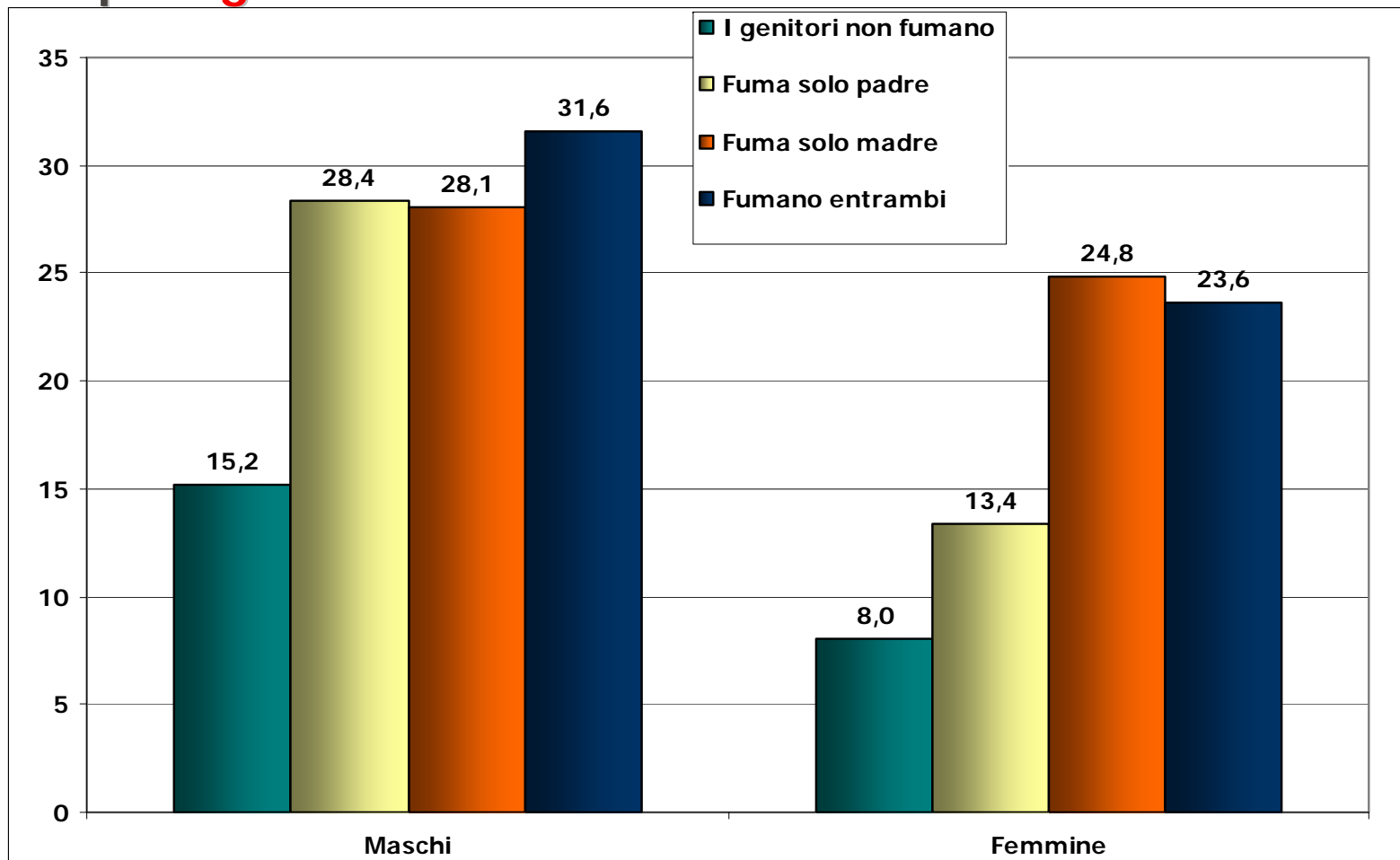
Tra i **giovani** forti differenze di genere nell'influenza dello status sociale



Tra i **ragazzi** forte associazione tra status culturale della famiglia e propensione al fumo mentre, per le **ragazze**, non risulta significativo il livello di istruzione dei genitori. L'associazione tra livello di istruzione della famiglia e propensione al fumo di ragazzi e ragazze non ha subito mutamenti negli ultimi dieci anni.

La **condizione economica della famiglia** non influisce sull'abitudine al fumo dei ragazzi e delle ragazze e ciò è vero anche negli ultimi dieci anni.

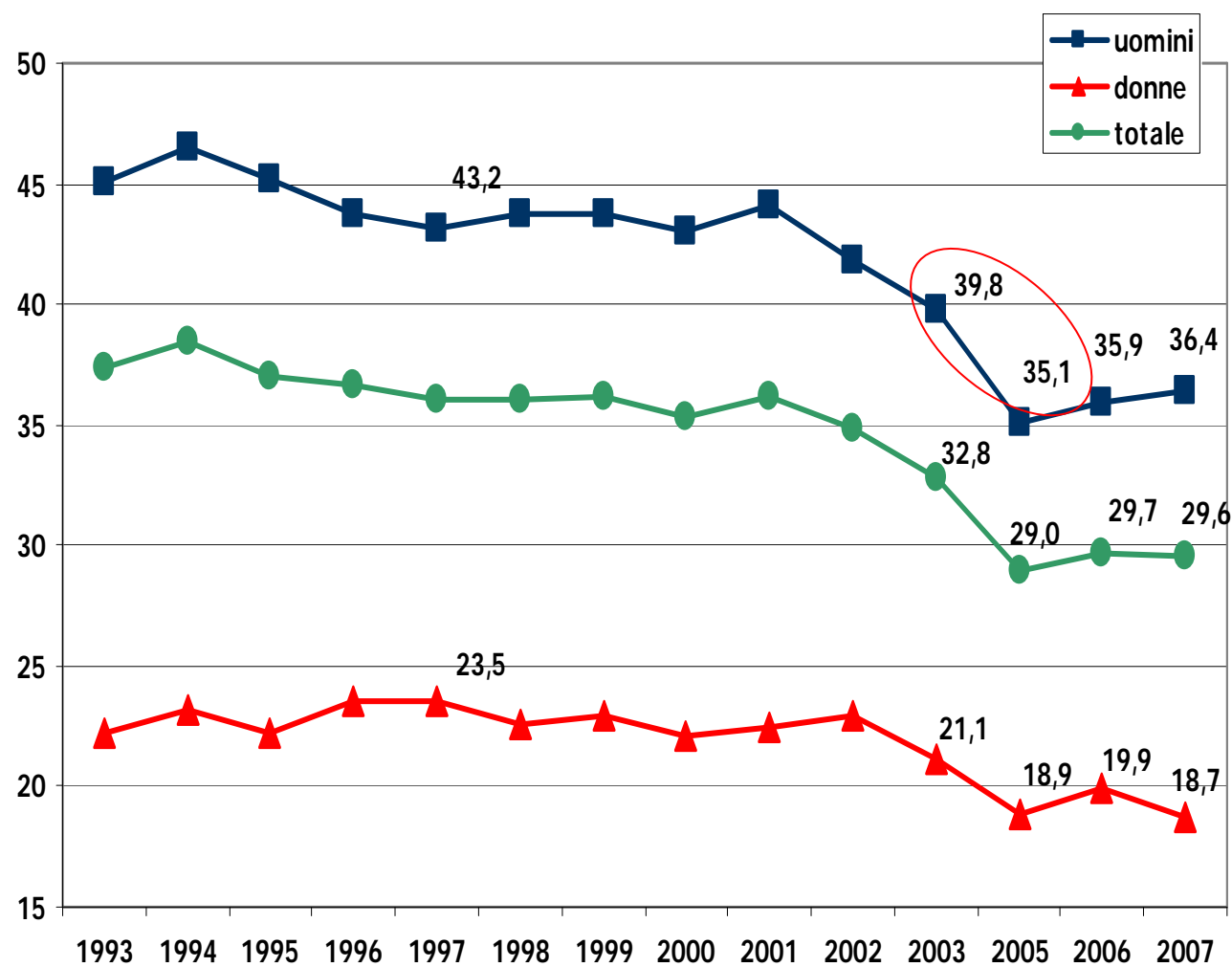
L'influenza dell'abitudine al fumo dei genitori è molto forte per i **giovani**



- Tra le **ragazze** nettamente più sfavorevole la situazione quando a fumare è la madre. La quota triplica rispetto alle ragazze con genitori non fumatori.
- La quota dei **ragazzi** che fumano raggiunge il 31,6% tra quanti hanno entrambi i genitori fumatori contro meno della metà (15,2%) tra quelli con genitori che non fumano

Diminuiscono i **forti fumatori** ma la legge 3/2003 ha effetto positivo solo sugli uomini

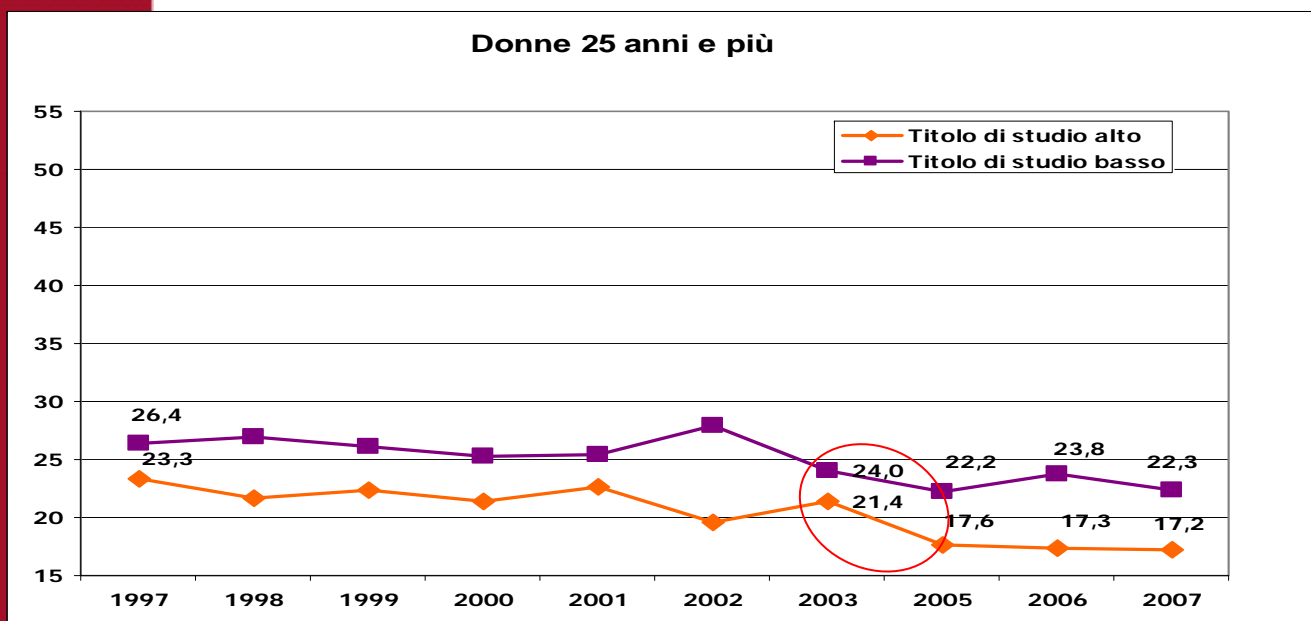
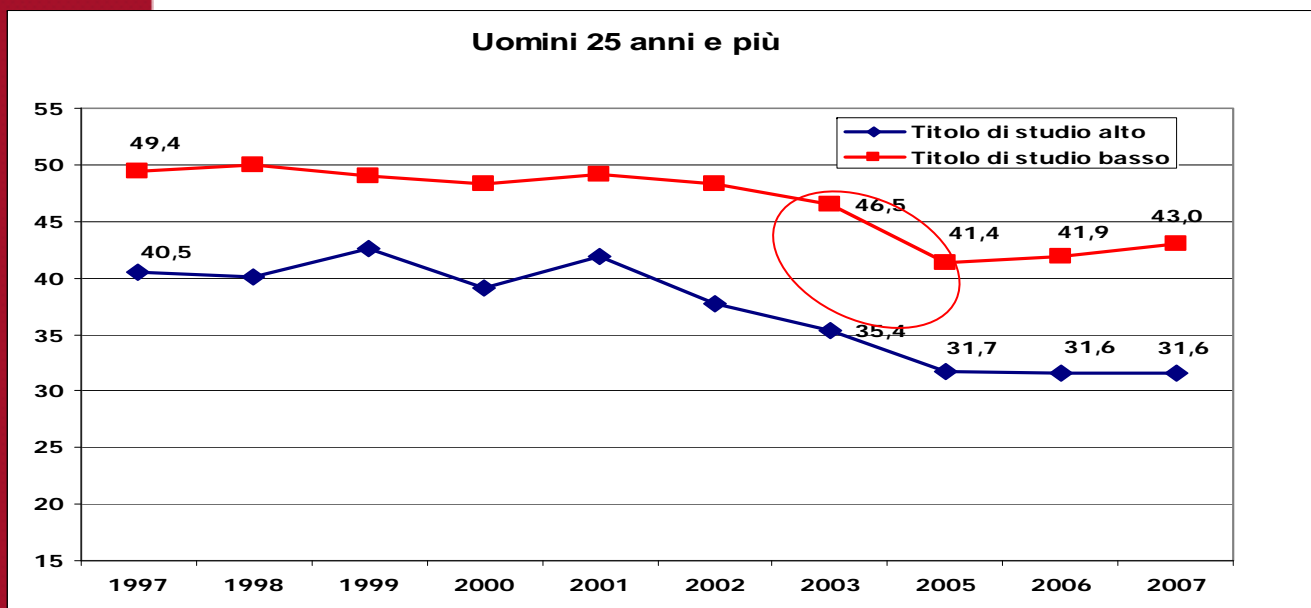
Trend forti fumatori (per 100 fumatori)



■ Trend decrescente tra il 1997 e il 2007 per **uomini** (dal 43,2% al 36,4%) e **donne** (dal 23,5% al 18,7%).

■ Solo tra gli uomini la quota decresce sensibilmente con l'introduzione della legge 3/2003

Il trend delle disuguaglianze tra i forti fumatori



- Tra gli **uomini** fumatori con titolo di studio più alto è più bassa la quota di forti fumatori e, benché la quota dei forti fumatori sia diminuita, le disuguaglianze sociali si mantengono costanti nel tempo.
- Tra le **donne** non si osserva una relazione tra titolo di studio e quota di forti fumatrici.
- Con la **legge 3/2003** decresce la quota di forti fumatori tra gli uomini meno istruiti e tra le donne con titolo di studio più alto.

Nel 2005 **smette di fumare** il 9,7% dei fumatori

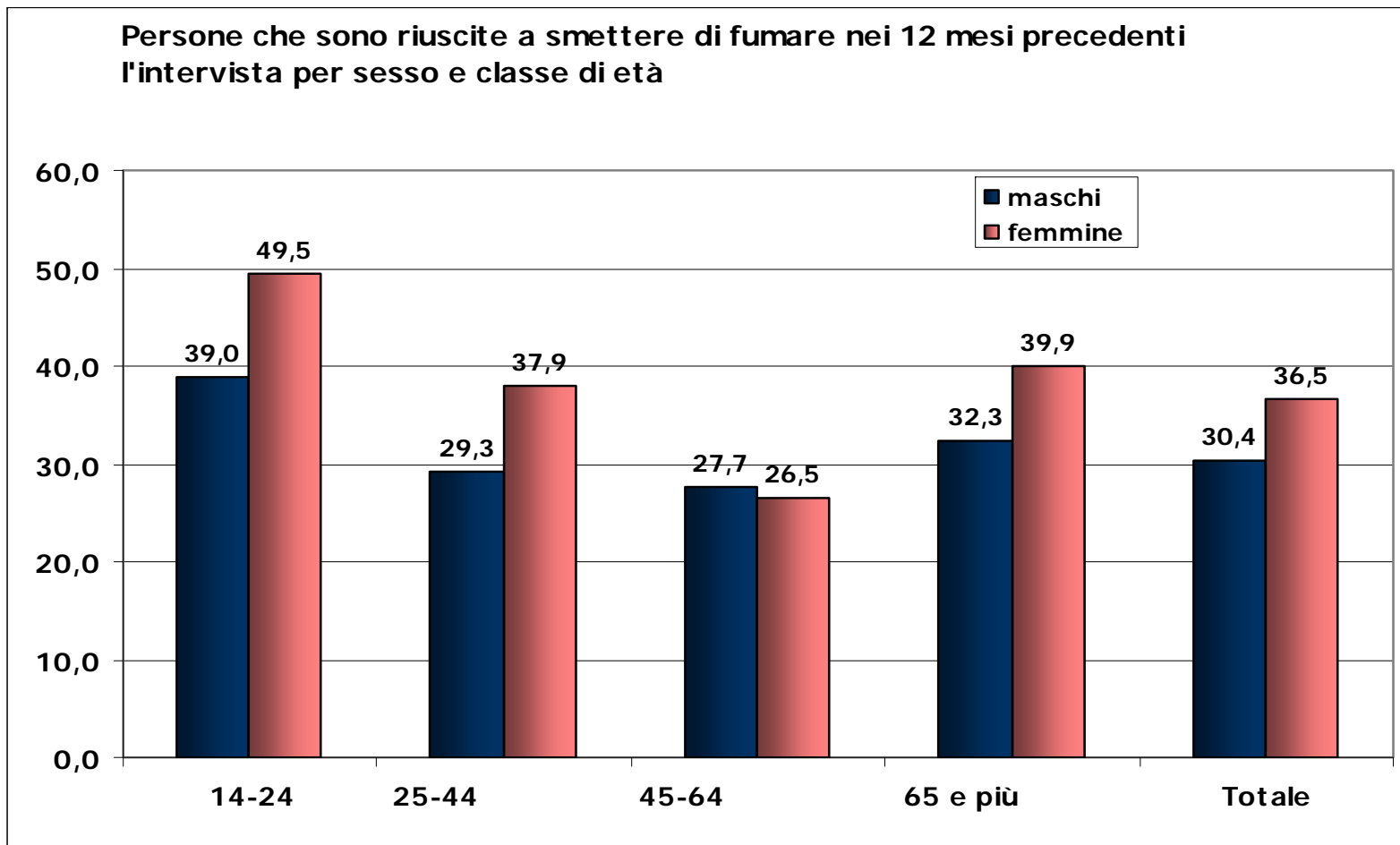
Il 29,5% dei fumatori (circa 3 milioni e 500 mila) ha provato a smettere di fumare nei 12 mesi precedenti l'intervista ed un terzo di essi (32,9%) è riuscito a smettere (pari al 9,7% dei fumatori)

	Hanno provato a smettere (per 100 fumatori)	Sono riusciti a smettere (per 100 fumatori)
Dicembre 2004	28,1	8,9
Marzo 2005	30,7*	10,2*
Giugno 2005	29,7	10,3*
Settembre 2005	29,5	9,4

* Differenza statisticamente significativa rispetto a dicembre 2004

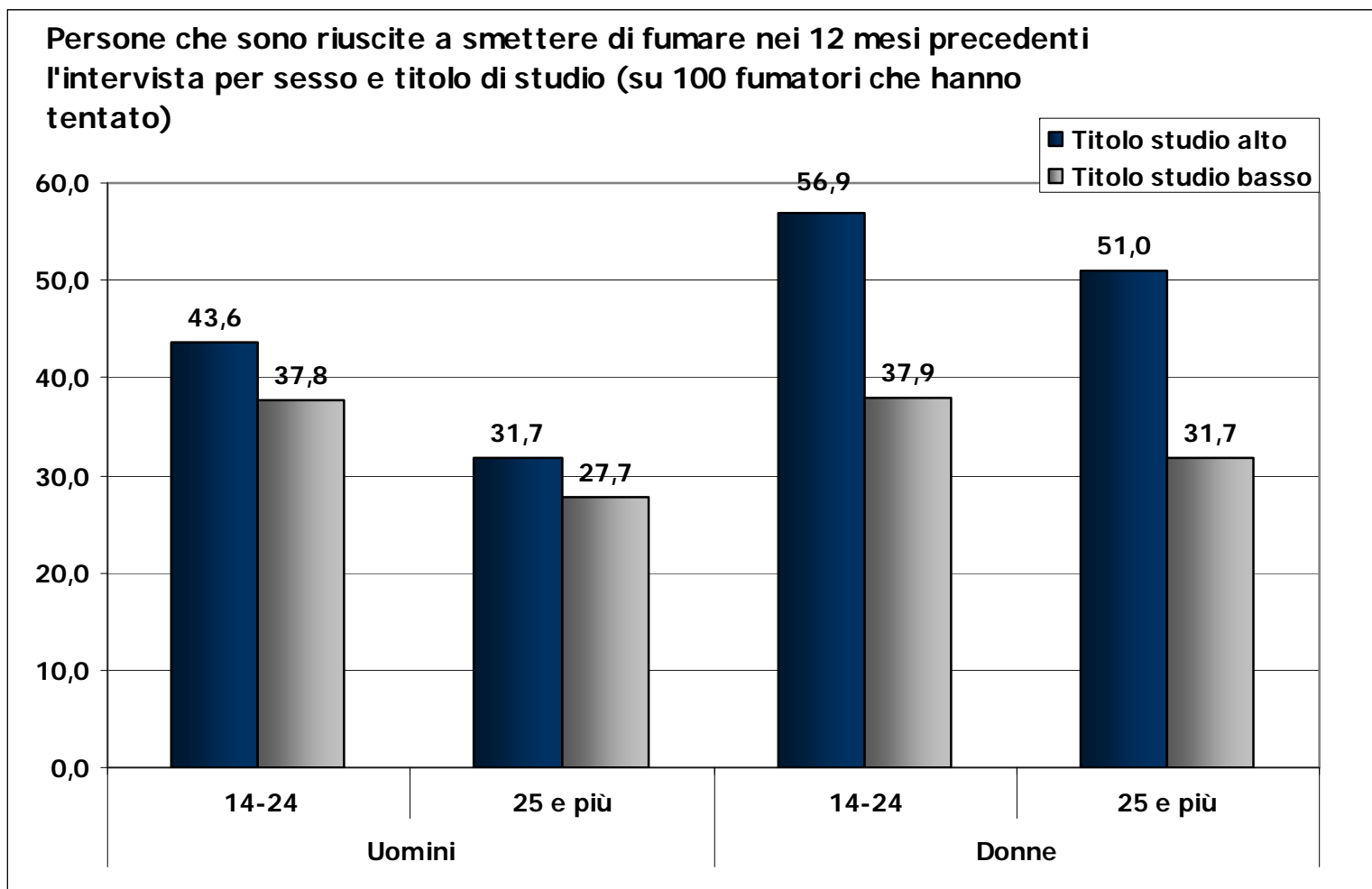
Dopo l'applicazione della legge 3/2003 (gennaio 2005) solo temporaneamente si incrementano sia i tentativi di smettere di fumare che il tasso di riuscita

Sono di più le donne che riescono a smettere di fumare



Solo tra i 45-64 non si osserva un vantaggio femminile.

Disuguaglianze sociali tra chi riesce a smettere di fumare



* Per i giovani 14-24 anni è considerato il titolo di studio più alto tra i genitori

L'influenza del livello di istruzione sul successo nello smettere di fumare è più forte tra le donne, in particolare tra le giovani.

Modello di regressione logistica relativo alla propensione a smettere di fumare - **Persone di 14 anni e più che hanno tentato o sono riuscite a smettere di fumare nei 12 mesi precedenti la rilevazione**

VARIABILI	MODALITA'	ODDS RATIO	Intervallo di confidenza al 95%	
			Inf.	Sup.
SESSO	Maschi	1		
	Femmine	1,39	1,25	1,54
ETA'	14-29	1		
	30-44	0,90	0,71	1,14
	45-59	1,06	0,87	1,30
	60 e più	1,36	1,05	1,75
TITOLO STUDIO	Licenza media/elementare	1		
	Laurea, diploma	1,23	1,10	1,36
ABITUDINE AL FUMO	20 e più sigarette al giorno	1		
	10-19 sigarette al giorno	0,58	0,51	0,66
	fino a 9 sigarette al giorno	0,55	0,48	0,64
	Occasionalmente	0,93	0,79	1,10
ANNI DI ABITUDINE AL FUMO	15 anni e più	1		
	10-14 anni	1,43	1,18	1,73
	da 5 a 9 anni	1,66	1,31	2,10
	fino a 4	2,58	2,00	3,33
MALATTIE CRONICHE GRAVI	no	1		
	si	1,13	0,97	1,33
RISORSE ECONOMICHE	Insufficienti/scarse	1		
	Adeguate/Ottime	1,38	1,24	1,53
METODO	Da solo	1		
	Con più metodi	0,18	0,04	0,84
	Con l'aiuto di un medico	2,25	1,61	3,16
	Partecipando a gruppi di aiuto	1,31	0,77	2,26
	Con l'assunzione di farmaci	0,41	0,29	0,58
	Ricorrendo a terapie non convenzionali	1,52	0,99	2,32

Per concludere

La legge 3/2003, sebbene mirata alla tutela dei fumatori passivi, sembra aver contribuito ad accelerare il trend in diminuzione della prevalenza complessiva di fumatori tra gli **uomini**, già registrata negli ultimi decenni, coerentemente a quanto osservato precedentemente in altri paesi europei ed illustrato dalla teoria dell'*epidemia del fumo*. Tale accelerazione però è stata registrata solo per l'anno di applicazione della legge e ha riguardato in misura più rilevante gli uomini di status elevato.

Per le **donne** complessivamente la prevalenza negli ultimi decenni è stabile e si può registrare un lieve effetto temporaneo della legge, dovuto però solo ad una diminuzione delle fumatrici in età fertile.

Negli ultimi dieci anni si sta attenuando la relazione diretta tra status e fumo e già tra le donne di 25-44 anni la relazione è inversa. Stanno diminuendo le fumatrici di status elevato sebbene non siano state reattive alla Legge 3/2003.

Nello scenario delineato, emergono **segmenti di popolazione sui quali occorrerebbe concentrare le politiche:**

Donne

- Donne 45-64 con trend crescente non sensibili alla legge 3/2003
- Donne 65 anni e più con trend stabile non sensibili alla legge 3/2003

Giovani e adolescenti 14-24 : ancora non si registra alcun segnale di decremento neppure a seguito dell'applicazione della legge 3/2003

In particolare sono a rischio:

- ragazzi con genitori con titolo di studio basso
- ragazzi e ragazze figli di genitori fumatori